

## Nel Veneto in cerca di informatici

di **Brunella Giovara**

**I**n Veneto mancano sviluppatori di software e costruttori di siti e di app, specialisti di big data e cybersecurity, un sacco di professionisti del digitale.

● a pagina 19

I NUOVI MESTIERI

# Il Veneto a caccia di lavoratori digitali “Ma sei posti su dieci restano vacanti”

Contratti in attesa  
di essere firmati  
ma il numero  
dei professionisti  
è basso rispetto alla  
richiesta, in tutta Italia

di **Brunella Giovara**

In Veneto mancano sviluppatori di software (e anche i sarti, veramente), e mancano costruttori di siti e di app, specialisti di big data e cybersecurity, un sacco di professionisti del digitale, in quell'area che si chiama Ict, Information and Communication Technologies. Problema nazionale, stupisce che sia così grande in una delle regioni più lanciate verso la ripresa. E stupisce anche che questo succeda in un periodo di forte disoccupazione, migliaia di posti di lavoro che scompaiono, qui si lamentano perché non trovano da assumere, e forse il paradosso non è solo veneto. «Siamo in allarme, le imprese hanno grande difficoltà a trovare queste competenze», dice Francesco Nalini, consigliere delegato all'Education di Assindustria Venetocentro, che associa gli imprenditori delle province

di Padova e Treviso.

Nel trimestre gennaio-marzo i contratti disponibili in regione erano 5310 (i dati sono di Unioncamere), ma «sei su dieci non si trovano», spiega Nalini. E bisogna anche dire che la richiesta è aumentata enormemente rispetto allo stesso periodo del 2020 - +150 per cento - quando le aziende si sono accorte che la pandemia imponeva loro una rivoluzione digitale immediata, basta pensare a quanti si sono ritrovati senza un sito decente, e la necessità di gestire online non solo contatti, ma vendite. Assindustria ha organizzato un'altra puntata di Stage.it, con il Gruppo Sit, per fare incontrare imprese e studenti e laureandi, offrendo 150 progetti di tirocinio in 65 aziende ad almeno 140 persone.

Ma sono numerini, rispetto a quanti se ne cercano. «Non è una novità, l'Italia ha una carenza storica che le classi dirigenti non hanno mai affrontato», dice Paolo Gubitta, professore di Organizzazione aziendale e Family Business a Padova, e soprattutto direttore dell'Osservatorio delle professioni digitali.

«L'università di Padova è un pro-

duttore di questi professionisti, ma poi tendenzialmente se ne vanno all'estero, o a Milano, o a Bologna. La verità è che non riusciamo ad attirare, come Nordest. Siamo un esportatore netto di capitale umano qualificato», in una regione che è già campione di export, tra macchinari, farmaceutica, chimica, pelli, tessile e altro ancora. «Li formiamo, e li cediamo», a città dove «nell'immaginario collettivo, si pensa di avere una vita migliore. Relazioni, locali, persino il bike sharing, che fanno parte di quel well being che attira il giovane». E poi, «tre anni in una software house di Milano fa curriculum, pensano in molti», più di tre a Treviso. Resta il fatto che pochi sono e pochi restano, e saranno sempre meno perché «tra due/tre anni avremo un calo di iscritti, altro che l'aumento che molte università vantano. Ci sarà la guerra tra atenei per accaparrarsi i giovani, e quei pochissimi si sceglieranno il datore di lavoro».

Ma già oggi «mancano i programmatori di software. Non ne escono abbastanza. Ne uscissero 100 volte tanto, troverebbero tutti lavoro e subito». Da Bangalore parla Nunzio Martinello, padovano di 31 anni, amministratore delegato e general manager di Akiflow, startup fondata con i coetanei Nicola Possagnolo e

Sebastiano Favaro (è una piattaforma che gestisce calendario, email, app e archiviazione dei dati in cloud, facendo risparmiare molto tempo). A 22 anni i tre hanno fondato anche Noonic, e perciò selezionati da Forbes come "number one" del 2019. Noonic è un'agenzia di consulenza e servizi per le aziende, che va molto bene perché «il digitale prevede una formazione continua, e se le aziende non sono strutturate per farla, devono rivolgersi a chi la sa fare». E «non c'è mai stato così bisogno di formazione», perché se una volta «in una fabbrica di lastre il neoassunto veniva affiancato a uno esperto e imparava il mestiere, e magari ogni tre anni usciva una tecnologia nuova... adesso bisogna aggiornarsi ogni settimana». Il problema è mondiale, dice lui. «Di certo non si risolve in due giorni», fa nota-

re Nalini, «serve un corretto orientamento fin dalle scuole medie, e bene ha fatto il premier Draghi a citare gli Its. Ma esiste un forte pregiudizio nelle famiglie, che ancora pensano che chi è bravo deve fare il liceo, perché dopo farà l'università».

Un tempo «Medicina e Legge erano le facoltà che garantivano lavoro. Oggi è l'informatica, ma il concetto non è chiaro al sistema Paese», e poi, sempre secondo Martinello, il mondo digitale, che pure prevede moltissime specializzazioni, «è ancora visto come una cosa da nerd, non è tradizionale», quindi non appetibile, neanche dai ragazzi nati nel digitale. «In India le famiglie premono perché i figli studino programmazione. In Italia no». È così? Bisognerebbe aprire un dibattito.

E i sarti? Nalini: «Un imprendito-

re della filiera tessile/abbigliamento mi ha detto di essere disperato. Non si trovano più. Sempre meno istituti tecnici, sempre meno ragazzi che scelgono questo mestiere, che pure richiede competenze». E le ragazze? «un bel problema, il divario di genere. Poche scelgono percorsi tecnico-scientifici, eppure sarebbe un potenziale bacino. L'anno scorso in provincia di Padova c'è stato il boom delle iscrizioni allo scientifico, e il crollo agli Its». Un pregiudizio dopo l'altro, quindi. Intanto, nascono startup che ti trasformano in programmatore, Martinello qui pensa a Strive School: «Hai studiato chimica? Va bene lo stesso. Ti insegnano un mestiere, gratis. Si fanno pagare con una porzione del tuo futuro stipendio, quando ce l'avrai». E lo avrai? «Questo è sicuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*“Esiste ancora un forte pregiudizio nelle famiglie, si pensa che chi è bravo debba fare il liceo”*

**Francesco Nalini**  
Consigliere delegato all'Education di Assindustria VenetoCentro



## I numeri

# 5.310

### I contratti

Disponibili in Veneto nel trimestre gennaio-marzo 2021 ben 5.310 contratti

# 60%

### I posti vacanti

Il 60% dei contratti a disposizione non si sono però concretizzati per mancanza di professionisti adatti



# + 150%

### La richiesta

Tocca il + 150% l'aumento della richiesta rispetto al primo trimestre 2020  
Dati di Unioncamere del Veneto

